

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 1/2017
ISSN 2465-2059

**I grandi eventi negli anni della trasformazione di
Genova**

Francesco Gastaldi

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2017
MIND THE GAP. IL DISTACCO TRA POLITICHE E CITTÀ
ottobre 2017

Francesco Gastaldi

Università Iuav di Venezia
gastaldi@iuav.it

Abstract

I grandi eventi hanno avuto un ruolo nevralgico nelle trasformazioni urbane che sono avvenute a Genova negli ultimi 25 anni, sia per l'elevata quantità di investimenti mobilitati, sia per il ruolo che hanno avuto nella ridefinizione dell'immagine della città. La grande operazione di trasformazione, riqualificazione e manutenzione urbana che ha visto come protagonisti il centro storico e il *waterfront* del Porto antico, si è avviata a partire dal 1992, l'anno dell'Expo Colombiana per le celebrazioni dei 500 anni della scoperta dell'America ed è successivamente proseguita con il Vertice G8 tenutosi a Genova nel luglio 2001 e con Genova capitale europea della cultura nel 2004. I grandi eventi hanno contribuito, in modo decisivo, a innescare processi e a invertire le tendenze al declino fisico, economico e sociale che investivano molte parti dell'area centrale della città, consentendo, attraverso la creazione di un nuovo spazio aperto sul lungomare, la connessione tra il bacino storico e l'antico nucleo. Il binomio *waterfront-centro storico* ha caratterizzato tutte le più rilevanti scelte di politiche urbane degli anni Novanta e dei primi anni Duemila catalizzando le maggiori attenzioni in termini di finanziamenti, di conseguenza, l'interesse di quest'area è cresciuto progressivamente come elemento di valore rappresentativo di tutta la città.

Great events have played a crucial role in the urban transformations that have been taken place in Genoa over the past 25 years, both for the huge investments they required and for the way they have redefined the city image. The great operation of urban transformation, re-qualification and maintenance which saw as protagonists the historical centre of Genoa and the waterfront of the Porto antico (ancient harbour), began in 1992 in the year of the Columbus Expo, celebration the 500th anniversary of the discover of America, and was later continued and evolved by the G8 Summit, held in Genoa July 2001, and by Genoa European Capital of Culture in 2004. These great events have contributed, in a decisive way, to trigger processes of reversing the trends of declining physical, economic and social,

which were acting in many parts of the central area of the city, allowing, through the creation of a new waterfront space open at the city, the connection between the historic port basin and the ancient nucleus of the city. The binomial waterfront-historical centre, characterised all the more substantial urban policies decisions in the 1990s and the first few years of the 2000, likewise catalysing the greatest interest and most of the financing, so consequently, the interest in this area has progressively grown to the value representative of the whole city.

Parole chiave/ Keywords

Grandi eventi, Rigenerazione urbana, Genova / *Great events, Urban regeneration, Genoa*

Dalle manifestazioni colombiane del 1992 al 2004

Nel quadro delle trasformazioni urbane avvenute a Genova negli ultimi vent'anni, i grandi eventi - Expo colombiana per i 500 anni della scoperta dell'America nel 1992, Vertice G8 dei capi di stato nel luglio 2001, Città capitale europea della Cultura nel 2004 - hanno avuto un ruolo rilevante nel mettere in campo ingenti risorse economiche, attivare capitale sociale e ridefinire l'immagine della città [Gabrielli 2006]. Il contributo vuol presentare alcune riflessioni sulla grande operazione di trasformazione, riqualificazione e manutenzione urbana che ha visto protagonista il centro storico ed il *waterfront* portuale. Gli interventi correlati ai grandi eventi, riqualificazione e manutenzione urbana, rifacimento di numerose facciate su vie e poli architettonici principali, rinnovamento dello spazio pubblico sono stati realizzati contestualmente a modifiche dell'assetto viabilistico, al consolidamento della pedonalizzazione e alla regolarizzazione dei flussi di traffico, conferendo un nuovo ruolo e un aspetto rinnovato a poli tradizionali della fruizione cittadina (piazza De Ferrari, via Garibaldi con relativo polo museale) e a nuovi assi o polarità urbane (via San Lorenzo, area Expo e palazzata di Sottoripa, via Cairoli, via Balbi ecc.). Il 2004, anno di Genova capitale europea della cultura, ha rappresentato una svolta nel rilancio

e nel consolidamento del ruolo della città nel panorama dei flussi turistici e culturali, a livello nazionale ed europeo [Gabrielli 2005].

Ma, la storia del ruolo dei grandi eventi (all'inizio della vicenda, non prevedibili) nella trasformazione di Genova è stata all'inizio travagliata e non esente da difficoltà [Gastaldi 2010]. Nell'inverno 1984 la giunta comunale affida all'architetto Renzo Piano il primo incarico per *riflettere* circa i modi e i luoghi per creare l'esposizione colombiana del 1992 (nell'ambito dei festeggiamenti per il cinquecentenario della scoperta dell'America). Il fatto di realizzarla nel Porto antico, è all'inizio un'ipotesi tutt'altro che scontata e l'amministrazione pensa ad un apposito spazio espositivo fuori dalla città o ad una piattaforma sul mare. Progressivamente ci si rende conto che il centro storico e l'area del Porto antico costruiscono il luogo ideale per la manifestazione e che le opere realizzate, anche dopo l'evento, possono costituire il baricentro di nuove ipotesi di sviluppo per la città. E' con l'ufficializzazione dell'Esposizione Internazionale *Cristoforo Colombo: la nave e il mare* del 1992 (chiamata *Expo colombiana*) che, grazie ad una grande quantità di finanziamenti straordinari (e di procedure accelerate), cominciano a realizzarsi i primi progetti di recupero urbano dell'area del Porto antico. La città, che ha attraversato durante tutti gli anni Ottanta una profonda crisi di identità e di ruolo, matura la consapevolezza che il fronte a mare, riconnesso funzionalmente con la città, può rappresentare un'occasione di riscatto e rilancio, e che, attraverso una sapiente azione di promozione, possono essere intercettate nuove opportunità nel campo del turismo e del tempo libero.

Nel 1988 prende quota l'idea di collocare nell'area un grande acquario marino in uno dei moli storici, la principale attrattiva turistica dell'area, che acquisterà nel tempo un numero di visitatori sempre maggiore fino ad arrivare a più di un milione all'anno. Il progetto è articolato secondo spazi flessibili compatibili con differenti destinazioni d'uso: questo vale sia per gli aspetti esterni, un luogo pubblico di vie, spazi e piazze sul mare, che per gli aspetti interni all'edificio dei Magazzini del cotone (costruzione di circa 400 metri di lunghezza parallelo al molo vecchio).

Il processo di recupero del *waterfront* comincia a mettersi in moto, ma non mancano le difficoltà. Le celebrazioni colombiane segnano un clamoroso insuccesso di presenze e nel 1993, subito dopo la fine dell'Expo e della gestione dell'ente Colombo 92 (costituito dalla regione Liguria, dalla provincia di Genova, dal Comune di Genova, dal C.A.P. e dalla Camera di commercio) si pone il problema del riutilizzo dei volumi e degli spazi pubblici dell'area che risulta in gran parte chiusa al pubblico.

Si teme che la domanda di spazi per l'insediamento di nuove funzioni sia inferiore all'offerta, spaventa la gestione ordinaria dell'area, le possibili destinazioni d'uso sembrano vaghe e anche il destino dell'Acquario e del centro congressi dei Magazzini del cotone, i principali elementi di attrazione turistica dell'area, sembrano incerti. Dopo una fase di transizione, viene costituita la società Porto antico S.p.A. partecipata all'80% dal Comune di Genova (che ha nel frattempo acquistato ad un prezzo modico l'area sdemanializzata) che diviene concessionaria sia degli spazi aperti che degli immobili, a cui vengono demandate la progettazione, la gestione operativa e la responsabilità aziendale dell'area.

Nuovi interventi di riqualificazione vengono successivamente eseguiti in occasione del Vertice G8 del 2001, portando all'ulteriore riqualificazione e pedonalizzazione di ampie parti del centro storico e del *waterfront* cittadino, mediante il restauro dell'antica stazione marittima, la realizzazione della passeggiata alla Lanterna, che dal terminal traghetti conduce ad uno dei simboli della città e la costruzione della "Bolla" di Renzo Piano, e contribuendo a mettere in atto processi di reversibilità delle tendenze al degrado o al sottoutilizzo di molte parti dell'area dell'Expo. Una grande operazione di manutenzione urbana nel 2001 (e successivamente nel 2004), ha inoltre caratterizzato diverse aree del centro storico, modificandone sensibilmente i caratteri, la fruizione e la percezione pubblica. I principali interventi hanno riguardato il rifacimento di ampie parti di pavimentazioni, il miglioramento (estetico e funzionale) di diverse piazze e spazi pubblici, l'incentivazione al recupero delle facciate di edifici storici, sia privati che pubblici.

Gli interventi strutturali previsti per Genova Capitale europea della cultura 2004 hanno interessato il potenziamento dell'offerta culturale attraverso il miglioramento e la riorganizzazione del sistema museale e del patrimonio architettonico, puntando sull'innalzamento della qualità dell'ambiente urbano [Gabrielli 2006].



Figura 1 | Area del Porto antico di Genova (foto Francesco Gastaldi)

Intervento pubblico come motore della grande trasformazione

Parallelamente alle realizzazioni contestuali ai grandi eventi, la pubblica amministrazione ha alimentato il processo di trasformazione urbana attraverso altre forme di attrazione di capitali, esterni al bilancio ordinario, utilizzando, a favore dell'area centrale, i Programmi complessi o integrati di riqualificazione urbana di derivazione comunitaria (programma Urban II), nazionale e regionale (3 Pru, 1 Prusst, 1 Contratto di quartiere, 1 Programma innovativo in ambito urbano, 5 Poi - Programmi organici di intervento) o forme di partenariato pubblico-privato che hanno agito sul tessuto commerciale (Centri integrati di via, incubatore di imprese). Tali programmi hanno consentito di ottenere una sinergia tra opere di riqualificazione fisica degli edifici e degli spazi pubblici (di portata assai rilevante, come in piazza Sarzano, piazza Erbe e salita del Prione) ed azioni di rivitalizzazione socio-economica.

Gli interventi finalizzati al miglioramento dell'accessibilità del centro storico si sono legati principalmente ai lavori per la realizzazione della metropolitana urbana, che

ha compreso cinque fermate afferenti al nucleo storico della città (stazioni di Principe, Darsena, San Giorgio, Sarzano e De Ferrari) e che si appresta a raggiungere la stazione ferroviaria di Genova Brignole, ed alla realizzazione del sistema dei parcheggi, alcuni già realizzati ed altri in corso d'opera, come ad esempio quello nell'area ex caserma dei pompieri alla Marina.

Dopo i primi successi, il quadro delle progettualità ha interessato il polo della Darsena e in un prossimo futuro si prevede la completa riqualificazione dell'area di Ponte Parodi, pensato come futuro spazio pubblico multifunzionale direttamente affacciato sul mare. Il progetto, il cui completamento dovrebbe avvenire nei prossimi quattro anni, prevede la realizzazione di una piazza tridimensionale degradante verso l'acqua dotata di passerelle pedonali sospese sull'acqua, un centro culturale con *cinplex*, due campi sportivi, un teatro all'aperto, un nuovo terminal crociere e un porticciolo turistico.

Nella Darsena, oltre alla nuova sede della Facoltà di Economia e commercio, si sono intanto insediate nel quartiere Cembalo (mediante l'attivazione di un Pru) funzioni residenziali e commerciali; è sorta, su iniziativa della Provincia, la nuova sede dell'Istituto nautico, è avvenuta la demolizione del quartiere Famagosta e la demolizione e parziale ricostruzione dell'edificio Bacinetto; è stato realizzato il polo Museo del mare e della Navigazione al Galata, opera connessa all'evento del 2004, e sono stati recuperati i quartieri Caffa e Metellino. Anche nel caso della Darsena, gli interventi si inseriscono nella strategia di recupero di aree degradate e non più utilizzate a fini portuali, che vengono così restituite alla città. Tale operazione si è concretizzata attraverso l'introduzione di funzioni che permettano di integrare l'offerta turistica con quella culturale, salvaguardando la memoria degli ambiti portuali.

Un ruolo importante, nel complessivo processo di rigenerazione urbana e di valorizzazione attiva del polo centro storico-*waterfront*, è stato svolto dall'Università degli studi di Genova, che ha cercato di radicare la propria presenza nel cuore cittadino, trasferendo qui alcune sedi, come nel caso della Facoltà di Economia e di quella di Architettura, all'inizio degli anni Novanta e potenziando altre strutture già presenti. Tutte queste attività, ed in particolare gli interventi sul sistema delle strade e dei palazzi aristocratici (i palazzi dei Rolli), hanno valso ad alcune aree del centro storico di Genova, nel 2006, il riconoscimento da parte dell'Unesco, di Patrimonio dell'umanità.

La progressiva valorizzazione del centro storico porta con sé un punto di discontinuità storico e un'inversione di tendenza particolarmente significativa: il

ritorno dei ceti medio alti nella parte centrale della città dopo secoli di spostamenti nelle espansioni collinari. I primi segnali di sviluppo a seguito di fenomeni di *gentrification* sono stati avvistati dalla prima metà degli anni Novanta, ed è significativo notare come a Genova tale processo non si sia avviato grazie ad una pianificazione complessiva di interventi mirati, né come riflesso di una strategia da parte di grandi operatori immobiliari, bensì come conseguenza di una serie di singole azioni, (non inizialmente prevedibili), a regia comunale, che hanno spontaneamente innescato trasformazioni più vaste tramite micro-adattamenti *dal basso* del patrimonio abitativo, del tessuto sociale e di quello economico [Gastaldi 2009].

Nuova capacità istituzionale e prospettive

Anche in Italia, la letteratura sui grandi eventi [ad esempio: Bobbio-Guala 2002; Segre-Scamuzzi 2004; Gambino-Mondini-Peano 2005; Vitellio 2009; Di Vita 2010, Guala 2015, Basso 2017] ha da tempo richiamato l'attenzione degli operatori di politiche pubbliche sul ruolo e gli impatti che questi possono rivestire per le economie locali. L'evento ha di solito una funzione decisiva nel favorire l'innescamento di meccanismi latenti o inerziali, sbloccando finanziamenti, accelerando procedimenti burocratici e - più in generale - incrementando la capacità istituzionale. Inoltre, si tratta di occasioni straordinarie per (ri)definire l'immagine e promuovere potenzialità e nuovi processi di sviluppo.

Gli interventi realizzati a Genova fra il 1992 e il 2004 hanno coinvolto una parte di città a forte valenza rappresentativa e simbolica, luoghi ed edifici caratterizzanti l'immagine veicolata all'esterno, riferimenti identitari della memoria storica e iconografica della realtà urbana, come ad esempio i Magazzini del cotone o le palazzine del Porto franco, o ancora Porta Siberia e gli edifici della Darsena.

Le zone centrali della città sono apparse totalmente rinnovate dagli interventi realizzati per i grandi eventi; le frequentazioni turistiche, la riappropriazione degli spazi pubblici da parte dei cittadini, l'apertura di nuovi locali ed attività economiche, l'insediamento di nuove popolazioni nel centro storico e, più in generale, la collocazione della città in nuovi scenari di competitività, hanno dato una sensazione di maggior dinamicità, di una realtà urbana che si è presentata più aperta all'esterno [Gastaldi 2010]. Negli anni dei grandi eventi anche l'ambiente sociale è apparso più vivace e il cambiamento si è espanso progressivamente, sostenuto da processi

spontanei, su aree sempre più vaste. Anche se tali processi non hanno investito i quartieri più esterni e periferici è innegabile che l'intero sistema città ne ha tratto vantaggi.

Il recupero del *waterfront* prima e le operazioni di manutenzione nel centro storico [Gabrielli 2006], hanno portato i residenti verso un cambiamento di atteggiamento nella percezione della propria città. Inoltre, l'immagine complessiva della città sull'esterno non è più solamente legata al porto e all'industria (spesso visti in chiave statica o di decadenza) ma ad una nuova dimensione legata all'arte e alla cultura, al patrimonio architettonico e a nuove forme di accoglienza, in un'ottica dinamica e più propulsiva (con crescita di flussi turistici motivati dagli eventi culturali).

L'organizzazione e la gestione delle progettualità legate ai grandi eventi ha costituito un'esperienza di particolare interesse sulla capacità dell'ente pubblico di gestire, in tempi limitati, programmi e procedure negoziali tra pubblico e privato, in stretto contatto con altri enti quali aziende municipalizzate ed altre istituzioni preposte; ha inoltre sedimentato, all'interno dello stesso, conoscenze, risorse immateriali (attivate durante i processi), reti di relazioni, capacità e competenze di notevole rilievo.

Con la fine dell'amministrazione del sindaco Giuseppe Pericu (1997-2007), sembra però giunto alla fine un ciclo che ha i suoi prodromi alla metà degli anni Ottanta quando la Regione Liguria, il comune di Genova e il Consorzio autonomo del Porto siglarono il Protocollo di intesa che sanciva la dismissione dei vecchi moli per recuperarli ad usi turistici e diportistici [Gastaldi 2010]. La stessa amministrazione comunale, rinnovata nel 2007 e poi successivamente nel 2012 e nel 2017 ha voluto segnare, in termini di politiche e di interventi, una *discontinuità* rispetto agli anni che abbiamo descritto. In termini programmatici si dichiara di voler offrire maggiore attenzione allo sviluppo sostenibile, alla qualità della vita, ai problemi di armonizzazione delle relazioni porto-città, al potenziamento della ricerca anche attraverso il nuovo polo tecnologico di Erzelli, ma si ha la netta sensazione che la stagione dei *grandi eventi* sia difficilmente replicabile in termini di efficacia e tempi delle realizzazioni nel campo delle politiche di trasformazione urbana.

BIBLIOGRAFIA

10

Basso, M.

2017 *Grandi eventi e politiche urbane. Governare «routine eccezionali»: un confronto internazionale*. Milano, Guerini e Associati.

Bobbio, L. e Guala, C.(a cura di)

2002 *Olimpiadi e grandi eventi*. Roma, Carocci Editore.

Di Vita, S.

2010 *Milano Expo 2015. Un'occasione di sviluppo sostenibile*. Milano, FrancoAngeli.

Gabrielli, B.

2005 *Politiche per la città di Genova*, in «Urbanistica Informazioni», 202, p. 19-20.

2006 *Genova: una grande manutenzione*, in «Economia della Cultura», 4, p. 565-572.

Gambino, R.; Mondini, G. e Peano, A. (a cura di)

2005 *Le olimpiadi per il territorio*. Milano, Edizioni Il Sole 24 Ore.

Gastaldi, F.

2009 *Rigenerazione urbana e processi di Gentrification nel Centro Storico di Genova*, in L. Diappi (a cura di), *Rigenerazione Urbana e ricambio sociale. Gentrification in atto nei quartieri storici italiani*. Milano, FrancoAngeli.

2010 *Genova. La riconversione del waterfront portuale. Un percorso con esiti rilevanti. Storia, accadimenti, dibattito*, in M. Savino (a cura di), *Waterfront d'Italia. Piani politiche progetti*. Milano, FrancoAngeli.

Guala, C.

2009 *Torino, i XX Giochi Olimpici e la stagione dei mega eventi*, in «Territorio», 48, p. 103-109.

2015 *Mega Eventi. Immagini e legacy dalle Olimpiadi alle Expo*. Roma, Carocci Editore.

Petrillo, A.

2004 *Dopo la grande tristezza. Ripensando vent'anni di periferie genovesi*, in «Urbanistica Informazioni», 193, p. 41-42.

Seassaro, L.

2001 *Tra porto e città: logiche aziendali, neoutilitarismo e contrattualismo*, in «Urbanistica Informazioni», 178, p. 45-46.

Segre, A. e Scamuzzi, S. (a cura di)

2004 *Aspettando le olimpiadi*. Roma, Carocci Editore.

Vitellio, I.

2009 *Regimi urbani e grandi eventi*. Milano, FrancoAngeli.